

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI -5/15 gennaio 2015-

Guerre popolari e controrivoluzione

India

5 gennaio 2015

Circa 30 ribelli armati hanno chiamato i contadini e organizzato un “processo praja” alla periferia del villaggio. Poi, hanno legato due giovani a un albero e hanno chiesto agli altri d’andarsene. Gli estremisti li hanno battuti con forza fino all’ultimo. Sebbene nessun manifesto sia stato lasciato sul posto, si presume che li abbiano uccisi avendoli sospettati di essere informatori della polizia. I contadini sono nel panico per l’incidente.

6 gennaio 2015

Lunedì sera tardi, 5 gennaio 2015, presunti maoisti hanno fatto irruzione nell’abitazione di Manturam Pawar, ex-membro dell’Assemblea legislativa (MLA) del Congresso, a Pakhanore nel nord Bastar, distretto di Kanker (Chhattisgarh), e hanno sequestrato armi sofisticate (fucile SLR, quattro fucili d’assalto INSAS e 400 rotoli di munizioni) al personale di sicurezza. Pawar però era a Raipur. Secondo la polizia, un gruppo di naxaliti armati, giunti sul posto con tre biciclette, avrebbe circondato la casa e sparato in aria per far allontanare le persone che erano lì. I ribelli poi avrebbero poi sopraffatto le 5 guardie di sicurezza prima che potessero reagire. “I naxaliti sono arrivati su tre biciclette, quattro di loro sono entrati nella casa, tre altri hanno avuto ragione delle guardie lì presenti”. Pawar recentemente è stato sulle pagine dei giornali avendo revocato all’ultimo minuto la sua candidatura al Congresso in occasione delle elezioni nella sede di Antagarh due mesi fa, causando un grave colpo al suo partito.

6 gennaio 2015

Jamshedpur: martedì 6 gennaio, secondo la polizia, due sospetti ribelli sarebbero stati uccisi da attivisti del Partito comunista dell’India (maoista) presumibilmente durante una discussione per condividere imposte a Kadamdiha nel distretto Singhbhum nel cuore occidentale naxalita. Le vittime sarebbero state identificate sotto lo pseudonimo di “Dela” e “Simran”, entrambi residenti a Chota Kaira.

10 gennaio 2015

Sabato 10 gennaio, un poliziotto è stato ucciso e tre altri gravemente feriti in un combattimento con dei guerriglieri maoisti, avvenuto nel distretto di Narayanpur (Chhattisgarh). La sparatoria è scoppiata nei pressi del villaggio di Botha, mentre una squadra congiunta di polizia locale e della Chhattisgarh Armed Force stava compiendo una normale operazione di rastrellamento. Secondo le autorità, quanto successo non sarebbe il risultato di un’imboscata pianificata, bensì di uno scontro casuale fra soldati e i guerriglieri che sono rapidamente riusciti a prendere il sopravvento.

14 gennaio 2015

La polizia dell'Odisha ha appena annunciato pubblicamente d'aver lanciato la caccia all'uomo per catturare sette dirigenti maoisti operanti nei distretti del sud dello stato, alla frontiera con l'Andhra Pradesh e il Chhattisgarh, nel quadro di una operazione chiamata "Operation All Out" (operazione tutti fuori, n.d.t.) Ora, due comitati del partito lavorano nei distretti del sud e dell'ovest dello stato. Mentre il Comitato speciale di zona per i confini di Odisha e Andhra Pradesh (AOSBZC) è diretto da Ramakrishna, alias Hargopal, alias RK (peraltro membro del Comitato centrale del partito), il Comitato per lo stato dell'Odisha è guidato da Manoj, alias Balakrishna. La polizia dello stato ha scatenato questa "Operation All Out" la settimana scorsa per braccare Ramakrishna che ora sarebbe in missione nel distretto di Malkangiri. Inoltre, la polizia è stata pure informata della presenza di Jampana, un altro massimo dirigente maoista, durante un'incursione contro un accampamento della guerriglia nel distretto di Kalahandi. Due alti dirigenti, Daya e Udai, alias Ganesh, alias Poonam Chand sono rispettivamente incaricati alle divisioni del Koraput e di Malkangiri. Secondo altre informazioni, due altri dirigenti maoisti, Mural e Pravin, sarebbero alla guida della divisione di Nuapada, rispettivamente con il grado di presidente e segretario. Le autorità hanno affermato "secondo rapporti d'intelligence, la polizia dell'Odisha appoggiata dai suoi omologhi dell'Andhra Pradesh e del Chhattisgarh ha intensificato le sue operazioni di rastrellamento per arrestare questi setti dirigenti maoisti".

Filippine

13 gennaio 2015

L'NPA ha posticipato la liberazione di tre membri della polizia catturati il 12 e 16 novembre 2014 nella provincia di Surigao del Norte. Accusa le autorità militari e locali di non aver accettato le condizioni per la liberazione. L'NPA aveva chiesto una sospensione delle operazioni militari e di polizia fino al 19 gennaio 2015 per procedere in tal senso.

Lotte e repressione

Turchia

6 gennaio 2015

Martedì, 6 gennaio 2015, in seguito a un attentato suicida compiuto contro un posto di polizia del quartiere turistico di Sultanahmet a Istanbul, un poliziotto è stato ferito ed è morto in ospedale per le ferite riportate. Un altro poliziotto è stato pure leggermente ferito durante l'attentato, eseguito da una donna non identificata che ha fatto scoppiare una cintura esplosiva. Due cariche non sono esplose, il che ha impedito che il bilancio derivante dell'azione fosse più pesante.

P.S.

L'attacco dinamitardo compiuto a Istanbul contro i poliziotti giovedì 1° gennaio 2015 è stato rivendicato dal **DHKP-C**. Nel comunicato pubblicato sul suo sito, il movimento spiega che la sua azione è una rappresaglia contro il governo islamico-conservatore al potere, dopo la morte avvenuta a marzo 2014 dell'adolescente Berkin Elvan, deceduto in seguito alle ferite inferte dalla polizia durante le manifestazioni dirette contro il regime nel giugno 2013.

7 gennaio 2015

È una vecchia prigioniera politica, membro del DHKP-C, la persona che a Istanbul ha compiuto l'attacco suicida martedì 6 gennaio 2015 contro la polizia. Elif Sultan Kalsen si è presentata davanti ai poliziotti del commissariato di Sultanahmet come una turista che in inglese diceva d'aver perso il portafoglio. Giudicando il suo comportamento ambiguo, gli agenti hanno sparato ferendo la giovane alle gambe, prima che si facesse esplodere la carica d'esplosivo che nascondeva. Un poliziotto è morto, un altro è stato leggermente ferito.

Con un messaggio pubblicato sul suo sito internet, il DHKP-C ha rivendicato l'azione come atto di rappresaglia contro il regime islamico-conservatore al potere dal 2002 in Turchia. L'attentato suicida è successo all'indomani della decisione molto controversa presa dal Parlamento turco di non rinviare davanti ai giudici quattro ex-membri del governo, accusati di corruzione in seguito a un grosso scandalo che, alla fine del 2013, ha scosso il regime del presidente Erdogan, allora Premier. Il comunicato del DHKP-C ne fa menzione e cita pure la morte di un adolescente, Berkin Elvan, colpito alla testa da candelotti lacrimogeni sparati dalla polizia durante la protesta contro il regime nell'estate 2013.

Belgio

7 gennaio 2015

Molte decine di giovani verso le 20 hanno lanciato molotov e pietre contro il commissariato di polizia in avenue Emile Bockstael. Tre poliziotti si trovavano all'interno del commissariato al momento dei fatti e hanno chiesto rinforzi e l'intervento dei pompieri. Non ci sono stati feriti, ma un ingresso dell'edificio è stato fortemente danneggiato. L'attacco potrebbe essere la conseguenza della pubblicazione su facebook di commenti spiritosi e razzisti da poliziotti riguardo a un giovane che ha perso una gamba la notte di capodanno, a conclusione di una corsa-inseguimento con la polizia per il furto di una televisione. Questi sostiene che la vettura della polizia non "ha slittato sul ghiaccio", ma l'ha colpito dopo aver tentato molte volte di percuoterlo.

Un uomo di 22 anni, sospettato d'aver lanciato martedì sera, 6 gennaio 2015, molotov contro un commissariato di Laeken è stato posto a disposizione della procura di Bruxelles. Complessivamente, nove persone, sette minorenni e due maggiorenni, sono stati fermati per tali fatti.

9 gennaio 2015

Giovedì 8 gennaio 2015, tre manifestanti che avevano lanciato pietre e altri oggetti contro i poliziotti il 6 novembre 2014 durante la manifestazione nazionale, sono stati condannati dal tribunale penale di Bruxelles a una pena di lavoro per 300 ore. Se non accetteranno di farlo, dovranno scontare due anni di reclusione. I tre dovranno, nella zona della polizia della capitale Bruxelles-Ixelles, adempiere un indennizzo morale di 200 euro ciascuno e uno di loro tre dovrà, inoltre, pagare 300 euro a un agente di polizia come risarcimento.

Per quanto riguarda un quarto presunto fautore di turbativa, il tribunale ha giudicato che sia proseguita l'inchiesta. Il suo fascicolo sarà nuovamente esaminato il 5 marzo prossimo. Giovedì 8 gennaio 2015, la procura aveva convocato altri cinque manifestanti sospettati di coinvolgimento in scontri. L'esame del caso riguardante due di loro è stato rimandato al 5 marzo e per altri tre la procura ha chiesto 1 anno di prigione. Due degli accusati si dichiarano incolpevoli e chiedono di essere assolti. Il terzo riconosce di aver partecipato ai fatti e sollecita una pena di lavoro. Il verdetto è atteso per il 5 febbraio.

15 gennaio 2015

Giovedì mattina, 15 gennaio 2015, nelle Fiandre (Anversa, Lovanio e Fiandra orientale) e in Vallonia (regione di Liegi) sono state fermate 11 persone sospettate di atti di violenza commessi durante la manifestazione nazionale del 6 novembre 2014. Fra gli 11, uno è francofono e dieci sono portuali olandesi. Un'istruttoria era già stata avviata contro quattro di loro che sono stati privati della libertà su richiesta del giudice istruttore.

Gli altri 7 sospettati saranno chiamati a comparire, il 19 febbraio i 6 olandesi e il 6 febbraio il francofono. I primi compariranno davanti alla 60^a sezione penale del tribunale di 1° grado olandese di Bruxelles. Il secondo davanti alla 50^a sezione penale straordinaria del tribunale di 1° grado francofono. Dovranno rispondere, fra l'altro, di ribellione, porto d'armi non autorizzato, distruzione di veicoli, colpi e ferite volontarie inferte premeditatamente ad agenti di polizia.

Il 20 novembre e il 10 dicembre 2014, si erano già svolte le due prime azioni coordinate che hanno portato al fermo di una prima serie di persone. Nel frattempo sono stati condannati tre uomini a pene di lavoro di 300 ore, per aver lanciato pietre e altri oggetti contro gli agenti di polizia che controllavano la manifestazione.

Tunisia

7 gennaio 2015

Nella notte fra lunedì 5 e martedì 6 gennaio 2015, un gruppo di giovani della città di Redeyef ha incendiato il posto di polizia in centro città, dopo scontri scoppiati con le forze di sicurezza interna. Gli scontri erano iniziati da domenica. Il 13 dicembre scorso, lavoratori di una società di trasporto del fosfato hanno scioperato, per rivendicare una regolarizzazione della loro situazione e una rivalutazione del salario.

Prolungandosi questo sciopero che ha quasi paralizzato il trasporto di fosfato nella regione di Gafsa, il 4 gennaio 2015 la CPG ha fatto ricorso a treni e camion privati, protetti da unità di sicurezza, per trasportare il fosfato. Giovani manifestanti avevano affrontato le forze dell'ordine per dare una risposta alle misure adottate dalla società del fosfato, il cui trasporto è stato bloccato allo scoppio degli scontri.

Spagna/Paese basco

9 gennaio 2015

Lunedì 12 gennaio 2015, in Spagna si aprirà il processo a 35 militanti della sinistra indipendentista basca, accusati d'appartenenza a un'organizzazione terroristica. Fra loro, la militante francese Aurore Martin (35 anni). Il giudice spagnolo dell'Audencia Nacional rispetto alla militante ha mantenuto l'imputazione per "partecipazione a un'organizzazione terroristica". E ciò viene affermato per fatti relativamente minori, in qualunque caso non suscettibili d'inchiesta in Francia, quali la sua presenza a riunioni pubbliche (quattro in Spagna, una in Francia), la redazione di un articolo in un giornale indipendentista e i suoi rapporti con il Partito comunista del territorio basco, esso pure fuorilegge in Spagna. Per questo, secondo il suo avvocato, Aurore rischia fino a 12 anni di prigione.

L'arresto di Aurore Martin avvenuto il 1° novembre 2012 aveva suscitato forte emozione nel Paese basco francese. Numerosi eletti localmente appartenenti a fazioni diverse avevano condannato la scelta del governo francese di dare esecuzione al MAE (mandato d'arresto europeo) emesso contro di lei.

12 gennaio 2015

La mattina del 12 gennaio 2015, 16 avvocati del movimento basco sono stati arrestati durante un'operazione della polizia spagnola, mentre si recavano alla Corte speciale spagnola per un processo aperto contro 35 indipendentisti baschi. Due giorni prima, il 10 gennaio 2015, 80.000 persone avevano manifestato a Bilbao per i diritti dei 480 prigionieri politici baschi dispersi in varie prigioni di Francia e Spagna, ciò che impone alle famiglie che desiderassero visitarli tragitti regolari lunghissimi.

14 gennaio 2015

Il processo a 35 militanti indipendentisti baschi, fra cui i militanti francesi Aurore Martin e Haizpea Abrisketa, previsto iniziare lunedì 12 gennaio 2015 a Madrid, è stato sospeso dopo l'arresto di tre avvocatessse degli imputati, fra le quali figura Amala Izko, difensore di Aurore Martin. Questa giurista aveva denunciato davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo l'illegalità dell'applicazione di una dottrina giuridica chiamata "Parot" che permetterebbe di prolungare la detenzione dei prigionieri ETA. Amala Izko ha vinto la causa.

15 gennaio 2015

Gli avvocati baschi arrestati lunedì 12 gennaio 2015 prima che si aprisse un importante processo a "Batasuna" in cui sarebbero intervenuti, sono stati liberati e il processo riprenderà il 29 gennaio 2015 a Madrid. Lunedì 12 gennaio, di buon'ora, sedici persone erano state arrestate dalla guardia civile a Madrid, nel Paese basco e in Navarra (nord) durante un'operazione che pretendeva di colpire il "Fronte delle

prigionieri” di ETA. Su 16, 15 sono stati sottoposti a esame da un giudice dell’Audiencia nacional, istanza specializzata particolarmente sui casi di terrorismo. L’insieme degli avvocati è accusato d’appartenere a un’organizzazione terrorista, di riciclaggio e frode fiscale. Sono stati rimessi in libertà, ma il controllo giudiziario nei loro confronti impedisce che lascino la Spagna. Non possono più visitare i prigionieri di ETA per conto del “collettivo d’avvocati” che agisce presso questi ultimi.

Francia

9 gennaio 2015

Lunedì mattina, 5 gennaio 2015, il sito del ministero della difesa francese è stato reso inaccessibile per parecchie ore, poi di nuovo è stato disturbato in intermittenza all’inizio del pomeriggio. La tecnica utilizzata sarebbe “quella di negare il servizio distribuito (DDoS)”, consistente nel sommergere i server di richieste per renderli inaccessibili o disturbarli. Il gruppo Anonymous OpGPII ha rivendicato quest’attacco con un Twitter. L’azione avrebbe come obiettivo rendere omaggio a Rémi Fraisse, il giovane ecologista ucciso da un candelotto dei gendarmi durante una manifestazione contro la costruzione della diga di Sivens.

13 gennaio 2015

Sabato 17 gennaio 2015, alle ore 15 davanti al municipio di Bagnolet si terrà una manifestazione per la liberazione di Georges Abdallah, combattente comunista arabo per la causa palestinese, detenuto da oltre 30 anni (linea 3 – metropolitana Gallieni).

14 gennaio 2015

Il gendarme che ha lanciato il candelotto responsabile della morte di Rémi Fraisse negli scontri scoppiati con le forze dell’ordine sul sito della diga di Sivens è stato sottoposto a custodia cautelare. La procura di Tolosa ha avviato un’informazione giudiziaria per “violenze volontarie che hanno provocato la morte senza che ci fosse l’intenzione”. Quest’inchiesta, aperta contro ignoti, mira “fatti commessi da persona depositaria dell’autorità pubblica nell’esercizio delle sue funzioni”. Due giudici istruttori sono stati designati per svolgere l’inchiesta.

Un’inchiesta amministrativa richiesta ai primi di novembre 2014 dal ministro dell’Interno all’Ispezione generale della gendarmeria (IGGN) per colpa professionale dei gendarmi, era stata respinta all’inizio di dicembre.

Algeria

10 gennaio 2015

Dopo Ghardaia, Touggourt, Hassi Messaoud, è la volta di Ain Salah, nell’estremo sud dell’Algeria, a essere oggetto di una pesante repressione poliziesca. Una persona è stata uccisa e parecchie altre sono state ferite in seguito a un intervento violento della polizia contro una manifestazione degli abitanti di Ain Salah a Tamanrasset contro lo sfruttamento del gas di scisto nel bacino di Ahnit.

Marocco/Sahara occidentale

10 gennaio 2015

Giovedì 8 gennaio 2015, molte decine di manifestanti indipendentisti hanno preso d'assalto un commissariato di polizia nel quartiere Maatallah, nel centro della città di Laayoune nel Sahara occupato, facendo un ferito e causando ingenti danni materiali. Un agente di polizia è stato ricoverato all'ospedale dopo essere stato colpito da una molotov lanciata dai giovani assalitori.

Grecia

12 gennaio 2015

Qualche giorno fa, Christodoulos Xiros, prigioniero dell'Organizzazione rivoluzionaria "17 Novembre", evaso di prigione un anno fa e ritornato immediatamente a praticare la lotta armata, è stato arrestato da pochi giorni in Grecia e poi trasferito insieme a numerosi altri prigionieri politici nel carcere speciale di Domokos. La polizia ha trovato due nascondigli con esplosivi, kalashnikov e veicoli. Malgrado abbia scoperto il secondo nascondiglio, non ha potuto arrestare nessun altro, dato che le armi lì nascoste sembrano essere "pulite" (nessuna impronta, nessun DNA). Contrariamente a quanto affermato sui supposti legami con il "Gruppo dei Combattenti del Popolo", (che nel 2013 e 2014 aveva compiuto attacchi contro le ambasciate d'Israele e Germania), le armi non sono servite in nessun caso di cui la polizia greca sia a conoscenza.

Christodoulos Xiros ora è accusato per vari motivi: d'aver creato un' "Organizzazione terrorista anonima" il cui obiettivo era assaltare la prigione di Koridallos per liberare i prigionieri della "Cospirazione delle Cellule di Fuoco". A causa di questa teoria, Gerasimos Tsakalos, Christo Tsakalos (membri delle CCF), Andreas Tsadaridis (membro della **FAI**) e l'anarchico Spyros Mandylas sono stati trasferiti dalla sezione A del carcere di Koridallos alla sezione sotterranea del reparto femminile dello stesso carcere. Sono pure ricercate due persone.

Brasile

12 gennaio 2015

Venerdì 9 gennaio, 10.000 persone hanno manifestato contro l'ennesimo aumento del prezzo dei trasporti pubblici. Sono rapidamente scoppiati scontri fra manifestanti e poliziotti visibilmente nervosi. È stata eseguita almeno una trentina d'arresti.

Nepal

14 gennaio 2015

Martedì 14 gennaio 2015, la polizia nepalese ha arrestato oltre 74 manifestanti, appartenenti a un'alleanza formata da 30 partiti, fra cui il CPN-maoista, diretta dall'UCPN (maoista). I manifestanti sono accusati d'aver danneggiato una dozzina di veicoli di crumiri nella capitale Katmandu, ma anche a Banke e Siraha e d'aver minacciato dei commercianti affinché tenessero chiuso il negozio durante lo sciopero.

Nove giorni prima della data limite per redigere la nuova costituzione prevista dal processo di pace, è stato organizzato uno sciopero che ha provocato la chiusura di fabbriche, scuole, collegi e il blocco dei trasporti pubblici. I partiti all'opposizione l'hanno organizzato per una giornata allo scopo di fare pressione sui politici della coalizione al potere. Fra i principali punti che fanno da ostacolo: le frontiere interne e le nuove province e il loro impatto sulle comunità storicamente emarginate, quali la casta dei Dalit "intoccabile" e la minoranza etnica Madhesi.